LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Ogni numero Lire 0

Redazione in abbon. post. - Telefoni dei n. 40-640 al n. 40-649

[illegible] Unione Pubblic. Ital. - Via S. Teresa 7 - Telef. 41030 52951 — Prezzi per mm. di altezza, largh. di una colonna: Annunci comm. L. 40, Finanziari L. 45, Necrologie L. 30 - Pubbl. economp., cronaca, in tutte le pagine rubriche: nel testo del giornale (Telef. 412291: Arte cinematografica, Nozze, Nascite, Lauree, Onorificenze, Scuole, Secondo la stagione, I divertimenti: L. 60 per linea di corpo 6. - Pagam. anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. - ABBONAMENTI: Interno, Anno L. 750; Sem. 390; Trim. 200. Estero, L. 850; 440; 230.

MARTEDI' 18 Settembre 1945 - Anno I - Numero 58

TORINO - Via Roma - Via Bertola

L'Italia a Londra

L'arrivo di De Gasperi nella capitale inglese - Con quale spirito e con quali criteri la nostra nazione discuterà la frontiera orientale e il problema coloniale - Perchè la linea Morgan non può essere base di una giusta soluzione - La Conferenza dei Cinque riprenderà oggi i suoi lavori

Linee e realtà

L'intervista di Parri è una messa a punto non solo giusta, ma opportuna. Perchè l'opinione pubblica mondiale, e, sulle fonti di informazione che sono ancora quasi tutte straniere, la nostra, dimostrava in questi ultimi tempi una deplorevole tendenza ad ipnotizzarsi sulla linea Morgan.

Si sa che, quando l'esercito tedesco era già in disgregazione e cioè praticamente senza combattere, le forze di Tito si precipitarono nella Venezia Giulia, arrivarono a Trieste e Gorizia, minacciarono l'Isonzo ed Udine, instaurando dapertutto quello che ancora oggi un corrispondente del *Daily Mail* non sospetto definisce il regno del terrore. Per arrestare questa marcia di Temeriano, gli Alleati, che ubbidiscono ad un istintivo senso di giustizia, occuparono Trieste e Gorizia, e cioè le città che nella coscienza del mondo sono indiscutibilmente italiane, accampandosi sopra una linea a breve distanza dai grandi centri abitati col solo proposito di coprirli militarmente. Niente altro. Una linea di difesa, una linea strategica se si vuole, senza ombra di intenzione politica.

Ma poichè ci sono da qualche mese, e la Jugoslavia ha sollevato la questione di Trieste, si parla ora della linea Morgan come se fosse tracciata in obbedienza a criteri geografici od etnici.

La questione di Trieste e della Venezia Giulia è un'altra. Il 20 novembre del 1920 fu firmato a Rapallo un trattato che, se anche risentiva della influenza di un'altra linea dovuta in gran parte alla propaganda nazionalista, quella del trattato di Londra, non sembrò troppo ingiusto alla Jugoslavia che era libera di accettarlo o di respingerlo. Non fu un dictat imposto con le armi o con la minaccia della guerra, ma il risultato di trattative condotte in pace e con spirito amichevole. Per quel che riguarda l'Italia, i negoziatori, Bonomi e Sforza, ci guadagnarono nella stampa nazionalista, il nomignolo di rinunciatari.

Senza il fascismo, i nuclei slavi compresi nel nostro confine si sarebbero adattati benissimo a vivere con l'Italia come hanno fatto da quasi un secolo nel Friuli. Ma il fascismo esercitò contro di loro una persecuzione minuta e quotidiana che ne esasperò l'irredentismo invece di placarlo e di eliderlo, proibì l'uso della lingua, chiuse le scuole e le chiese, imperversò contro i resistenti. Di conseguenza i nuclei allogeni si collegarono, strinsero intese, divennero più cospicui, ed ora danno alla Jugoslavia un eccellente pretesto per rivendicare le terre in cui hanno sofferto.

Che queste terre siano italiane geograficamente non c'è dubbio. Lo sono da quando Dante cantava del Quarnaro come dell'estremo confine orientale. Etnicamente sono state popolate di Slavi dalla politica di anazionalizzazione dell'Austria che, favorita nella Venezia Giulia le immigrazioni di Croati e di Sloveni come aveva fatto con i Tedeschi nell'Alto Adige.

Ma ora gli Jugoslavi ci sono dove ci sono; la realtà è quella che è, e bisogna tenerne conto. L'Italia, con le nuove intenzioni pacifiche e la vecchia amicizia per la Jugoslavia che al tempo della annessione della Bosnia Erzegovina minacciò di diventare un *casus belli* fra noi e l'Austria, ha già dichiarato di non insistere sul confine del Trattato di Rapallo e di essere pronta a fare concessioni anche larghe. Ma a condizione che non si sacrifichino per questo importanti gruppi di popolazioni italiane e quel tanto dell'entroterra che è necessario alla loro economia, e che siano salvaguardate certe elementari necessità di difesa militare. Sì, siamo in tempi di bombe atomiche e sembra ridicolo parlare di linee strategiche. Ma il mondo progredisce e contemporaneamente il diritto internazionale. Se il diritto delle genti e le convenzioni internazionali hanno avuto efficacia, in questa tremenda guerra che si sarebbe detta senza quartiere, per quel che riguarda i gas, non è escluso che riescano ad impedire nelle guerre future l'uso delle bombe atomiche. E allora anche il problema della difesa militare dei confini orientali si presenterebbe in forme normali; non sarà dunque male che lo si prenda in considerazione da ora.

Wilson che con i quattordici punti si era acquistato in Italia una popolarità grande che in quasi tutte le grandi città d'Italia il suo nome è sopravvissuto al fascismo sulle targhe indicative delle strade, era diventato antipatico al nostro nazionalismo da quando, nel vivo della conferenza di Versailles, propose una sua linea per la Venezia Giulia che stava in mezzo fra quella del trattato di Londra e il vecchio confine del 1915. Molti giornali italiani lo accusarono allora di favorire sfacciatamente gli interessi jugoslavi, e gli inventarono persino una amante serba. La linea Wilson è stata a quel tempo bocciata, il confine lasciato in sospeso e segnato più tardi da D'Annunzio a Fiume, e da Bonomi e da Sforza a Rapallo. Con ragionevoli modifiche nel senso italiano e in quello jugoslavo come si convenne dopo una generazione, il progetto Wilson dovrebbe avere molte probabilità di essere ripreso, specie dai negoziatori americani, come base della discussione che si sta svolgendo a Londra.

Dichiarazioni di Parri e De Gasperi

Roma, 17 settembre.

Non vi è che da rallegrarsi della presenza di delegati italiani a Londra, non perchè è questa la prima volta che al nostro Paese viene permesso di esprimere in forma autocritica e diretta le proprie ragioni e i propri diritti, quanto perchè il Foreign Office e i cinque Ministri degli Esteri riuniti nella capitale britannica hanno tenuto a far sapere a Roma (ed era questa la comunicazione attesa a Roma dalla quale dipendeva la partenza del Ministro degli Esteri) che avrebbero particolarmente gradito l'intervento personale dell'on. De Gasperi.

Il Ministro degli Esteri è stato fatto segno ad alcune critiche per avere parlato, nell'intervista concessa al *Times*, di Fiume e di Zara in termini giudicati inopportuni, mentre di buon auspicio sono risuscite le seguenti dichiarazioni fatte a un collega all'atto della partenza per la capitale britannica:

«Ho fiducia che l'invito a Londra sia il segno indicatore che si vuol fare una pace con giustizia, ispirata a equità e al sentimento della necessità della collaborazione del nostro popolo con gli altri».

Particolare soddisfazione hanno riprodotto in tutti gli ambienti della capitale le dichiarazioni del Presidente del Consiglio al *Giornale del Mattino* a proposito della linea Morgan come possibile confine italo-jugoslavo.

«La linea Morgan, come tutti sanno, è semplicemente una linea militare studiata in funzione della necessità di un esercito occupante che desiderasse sicuro delle sue linee di comunicazione Essa non tiene alcun conto nè della situazione etnica nè delle necessità economiche. Come tale non conviene nè agli italiani nè agli jugoslavi: risponde ai bisogni di guerra, non a necessità di pace fra due popoli. Ha funzioni militari provvisorie finchè dura l'occupazione, ma è ostacolo tutti quelli che sono gli accordi normali fra due paesi vicini e fra città e cittadino, fra massa e retroterra, nella regione. A sud, ad esempio, taglia fuori da Trieste le città italiane della costa occidentale istriana, che con Trieste sono economicamente complementari e fanno una cosa sola, ed elimina ogni comunicazione terrestre con Pola. Più in su crea una barriera fra la campagna slava e l'unico centro cittadino, che è Gorizia, ed al nord in territorio nettamente slavo non obbedisce ad alcun criterio razionale di delimitazione.

«Si è fatto ripetutamente osservare — ha detto Ferruccio Parri — che i progetti di confine orientale assai spesso prescindono nella maniera più irrazionale ed inumana dagli interessi degli abitanti della regione giuliana, sia italiani che slavi. Asserisco che sarebbe difficile trovare un esempio più eloquente della linea Morgan. Spero, dunque, che non si pensi sul serio di attribuire a esso un compito diverso da quello transitorio per cui fu creata. Non sarebbe un confine di convivenza pacifica; esasperebbe i sentimenti nazionali di città italiane brutalmente diverse l'una dall'altra; rinfocolerebbe gli irredentismi, creerebbe un conflitto permanente fra il contado e i centri cittadini, fra la costa e il retroterra. Non c'è nessun jugoslavo sensato che potrebbe considerarsi soddisfatto. Non c'è, credo, italiano che potrebbe sentirsi tanto forza e autorità da darle il suo approvazione».

Abbastanza implicito il Presidente del Consiglio è stato anche in merito alle nostre colonie, rammentando che quelle *«dell'Italia pre-fascista furono occupate con il consenso delle Potenze interessate e non costituirono mai una minaccia per chicchessia.*

Il memoriale jugoslavo

La delegazione giunta in ritardo - Sebasic colpito da apoplessia sostituito dal vice presidente del Consiglio con una cinquantina di esperti

Londra, 17 settembre.

La delegazione italiana capeggiata dal Ministro degli esteri Alcide De Gasperi è giunta a Londra in seguito all'invito rivolto al Governo italiano dal consiglio dei cinque ministri degli esteri per partecipare alle discussioni relative alle nuove frontiere tra l'Italia e la Jugoslavia. Della delegazione fanno parte un gruppo di esperti che comprende il comandante Fortini per la Marina mercantile, l'on. De Hortis, il comm. Cuzardi per il Ministero degli esteri, il dott. Malitese per il Ministero del Tesoro, il maggiore del Esercito Tomitore, il prof. Bottari dell'Istituto centrale di statistica e il dott. Canali segretario particolare del Ministro De Gasperi. Non si ha ancora notizia dell'arrivo a Londra del marchese Giovanni Visconti Venosta, capo della commissione di studio per le conferenze internazionali.

Un giorno di riarrio

Invece la delegazione jugoslava, che pure era partita da Belgrado per via aerea, è giunta in ritardo a causa delle cattive condizioni atmosferiche incontrate durante il viaggio. A capo della delegazione jugoslava è il vice primo ministro Kardelj, che ha preso il posto di Subasic ministro degli esteri, che è stato colpito da una paralisi alla parte destra del corpo. Il ritardo della delegazione jugoslava — che è composta di 40 o 50 persone — ha determinato un rinvio della discussione che è stato comunicato ufficialmente al termine della due sedute odierne del Consiglio, che sono state presiedute, quella del mattino da Bevin, e quella pomeridiana da Molotoff.

Ecco il testo del comunicato:

«Il Consiglio aveva disposto che fossero sentite le opinioni dei Governi della Jugoslavia, dei Dominii britannici e dell'Italia sulla frontiera jugoslavo-italiana. A questo scopo avevano partecipato alle riunioni, in rappresentanza dei rispettivi Governi, il dott. H. V. Evatt, Ministro degli Esteri dell'Australia, il dott. E. M. Campbell, Vice Alto Commissario per la Nuova Zelanda, e G. Heaton Nicholls, Alto Commissario per l'Unione Sudafricana. Tuttavia, il Presidente ha annunciato d'aver ricevuto una lettera della delegazione jugoslava la quale informava il Consiglio d'essere giunta a Londra appena ora, mentre il suo capo, dott. Kardelj, Vice-Presidente del Consiglio jugoslavo, è indisposto. Pertanto, il Consiglio ha deciso di rinviare a domattina l'audizione dei punti di vista dei Governi invitati sulla questione della frontiera italo-jugoslavo, e di continuare l'esame delle direttive che dovranno servire di guida nella elaborazione del progetto di trattato di pace con l'Italia. Questo progetto sarà sottoposto al Consiglio nella sua seconda sessione».

Le richieste di Tito

Sin da sabato scorso il Governo di Belgrado ha presentato ai cinque ministri degli esteri delle grandi potenze un memorandum in cui vengono precisate le rivendicazioni territoriali della Jugoslavia nei confronti dell'Italia. Il memorandum, che è stato reso pubblico, soltanto questa mattina dall'ambasciata jugoslava di Londra, respinge il progetto dell'internazionalizzazione di Trieste e reclama l'annessione alla Jugoslavia della Venezia Giulia e di tutta l'Istria con le isole di Cherso e di Lussino. Questi territori vengono compresi nel documento jugoslavo sotto la denominazione collettiva di Marca giuliana. «Per ragioni geografiche, etniche, economiche e per la volontà della popolazione stessa la Marca Giuliana, afferma il memorandum, forma parte integrante della Jugoslavia e più precisamente della Slovenia e della Croazia».

Dal punto di vista economico unica soluzione sarebbe — secondo il memorandum — la annessione della Marca Giuliana, Trieste compresa, alla Jugoslavia. L'internazionalizzazione del porto di Trieste «non può essere considerata una soluzione conveniente», prosegue la nota del Governo di Belgrado, perchè la Jugoslavia non potendo disporre integralmente degli impianti portuari di Trieste per l'approvvigionamento delle regioni dell'interno si vedrebbe costretta a cercare una soluzione per il problema dei traffici con l'estero. Trieste inoltre rappresenta un importante nodo ferroviario attraverso il quale la Jugoslavia potrebbe mettersi in comunicazione con i paesi dell'Europa centrale e sud orientale».

Precisando quindi che — secondo loro — «Trieste non ha alcuna importanza ai fini della economia italiana» la nota afferma che in tutti i tempi i suoi abitanti hanno manifestato il desiderio di tornare a far parte della comunità jugoslava lottando contro la politica del Governo italiano che, perseguitando la popolazione slovena, ha sempre cercato di costituire in quella zona una testa di ponte per poi penetrare nell'Europa sud-orientale e nei Balcani. E continua:

«L'unica soluzione giusta e ragionevole di questo problema è rappresentata dal ritorno dell'intera Marca giuliana alla Jugoslavia in quanto vedrebbe esaudito in tal modo il desiderio dei suoi abitanti».

La Russia meno rigida?

Il più deciso amico dell'Italia si può considerare il ministro degli Esteri americano Byrnes, il quale è fermo sulla posizione che Trieste non deve essere data a Tito e che rimanga sotto la sovranità italiana. Questo è il punto di vista più favorevole all'Italia; il ministro Byrnes, però, vede con qualche simpatia le rivendicazioni jugoslave su Fiume e Zara.

L'unico sostenitore della tesi jugoslava è stato Molotov, ma stamani poco prima della seduta odierna della conferenza, George Herald, redattore dell'«International News Service», che segue da vicino la delegazione sovietica, ha potuto apprendere che si è determinato un parziale mutamento nell'atteggiamento russo, che si può definire nel senso di minore rigidità nei riguardi dell'Italia, a seconda delle istruzioni giunte da Mosca nelle ultime 24 ore.

La morte di Tardieu

Parigi, 17 settembre.

E' morto oggi a Menton, dopo lunga malattia, l'ex-primo ministro francese André Tardieu.

Il regno del terrore nel retroterra di Trieste

Londra, 17 settembre.

La *Reuter* trasmette da Trieste la seguente corrispondenza dell'inviato del *Daily Mail*, John Fisher:

«Nel solitario retroterra di Trieste che gli Jugoslavi sperano di sottrarre agli italiani è insaurato il regno del terrore. Si succedono continuamente episodi di intimidazione, minacce attraverso la radio ed assassinii politici. Il commissario alleato della provincia di Gorizia Ten. Col. J. C. Smuts ha riferito iersera che il sindaco nominato dagli alleati a San Leonardo, presso Cividale, è stato tratto in una imboscata ed assassinato insieme alla moglie nella strada dinanzi alla sua abitazione.

«Il timore dell'ignoto priva gli abitanti della libertà di pensiero — ha detto Smuts — e li costringe ad agire contro la propria volontà.

«Questi sono i principali problemi che l'ufficiale comandante per gli affari civili nella Venezia Giulia deve affrontare: gli agitatori jugoslavi, gli italiani deportati in Jugoslavia, l'infiltrazione di Jugoslavi nella regione di Trieste, il malcontento delle classi lavoratrici triestine, il problema del contrabbando di generi alimentari con la Jugoslavia, il rifiuto del Consiglio di liberazione jugoslavo ad entrare a far parte del complesso generale del governo militare alleato.

«In base all'accordo Morgan firmato lo scorso luglio con la Jugoslavia si era convenuto che gli Italiani deportati in Jugoslavia sarebbero stati rimpatriati. Alle autorità militari alleate consta che ciò non è stato fatto. Vi sono poi gli jugoslavi che attraversano la linea Morgan, vanno e vengono a loro volontà e rapiscono chiunque loro piaccia.

«Gli Alleati hanno dato ora disposizione che il porto d'armi non autorizzato sia passibile di pena di morte».

Quarantamila italiani hanno combattuto a fianco dell'esercito di Tito. I nostri aviatori sacrificandosi hanno aperto la via al Maresciallo jugoslavo la strada della vittoria. Pure, appena egli raggiunse Fiume, Pola e Trieste, tutto parve dimenticare, e incominciarono i soprusi, le violenze, le deportazioni, i massacri dello foibe triestine, gli urli d'angoscia per il mistero sulla sorte di migliaia di italiani. La Croce Rossa Internazionale vi aggiunse il racconto del bestiale trattamento usato ai soldati italiani reduci dai campi di concentramento tedeschi in Jugoslavia, e lo strazio dei campi di concentramento in Slovenia.

Ora risulta chiaro che il regno del terrore è mantenuto persino entro la linea Morgan e cioè nei territori controllati dagli Alleati. E' il commissario della provincia di Gorizia che ci dà notizia dell'assassinio del sindaco di San Leonardo e della sua «sposa», dopo quello del sindaco di Trieste.

Come piangono a noi da fonte alleata, queste informazioni saranno note ai diplomatici che stanno decidendo a Londra la sorte dei territori contestati fra l'Italia e la Jugoslavia, e aggiungano agli argomenti geografici storici ed etnici per l'italianità della massima parte della Venezia Giulia quelli irresistibili dell'umanità.

Il congedo alla classe 1917

Roma, 17 settembre.

Il Ministro della Guerra comunica: «Proseguendo nell'attuazione del programma già stabilito per la smobilitazione delle classi anziane tuttora alle armi nel R. E. è stato disposto, a cominciare dal 1° ottobre 1945, il collocamento in congedo della classe 1917».

Parri alla stampa estera

Le ragioni del ritardo della convocazione dei comizi

Roma, 17 settembre.

In una conferenza con i giornalisti esteri, Parri ha dichiarato oggi che le ragioni del ritardo delle elezioni si possono riassumere così: la liberazione del Paese avvenuta e gradualmente per l'Italia settentrionale dei soli quattro mesi; la difficoltà di preparare le elezioni finchè in regime di armistizio perdurava il severo e pesante controllo alleato; le difficoltà pratiche di preparare la macchina elettorale e le liste con una massa raddoppiata di elettori data la concessione del voto alle donne; il rinvio al 25 del corrente mese della convocazione della Consulta al cui parere per legge deve essere sottoposta la legge elettorale e che non potrà dare il suo giudizio se non approssimativamente nella prima metà di ottobre.

«In quanto all'ordine pubblico — ha concluso il Presidente — il mio giudizio è più ottimista che nel passato: sono sempre meno preoccupato perchè la situazione viene progressivamente fronteggiata e progressivamente dominata e controllata».

Spaventoso incendio alla base navale di Richmond

Il ciclone alimenta le fiamme - Centinaia di aerei distrutti - Duecento persone ferite

Washington, 17 sett.

Un incendio di spaventose proporzioni si è sviluppato nella base navale di Richmond, a 45 chilometri da Miami nella Florida. Il fuoco, ravvivato da un tremendo uragano abbattutosi sulla Florida, ha prodotto immense devastazioni, secondo un primo calcolo sono andati distrutti 213 aeroplani della Marina, 153 apparecchi civili, 25 palloni e tre immense autorimesse fra le più grandi del genere al mondo. I danni vengono valutati complessivamente a cinque milioni di sterline. Più di 200 persone sono rimaste ferite nel sinistro. Durante l'imperversare del ciclone il vento, spirante a 230 chilometri l'ora, tutto sradicava al suo passaggio. Grossi sommergibili attraccati alla banchina di Key West hanno fatto in tempo a prendere il largo

I comunisti di Londra per Alvarez e Zapirain

Londra, 17 settembre.

Per iniziativa del partito comunista britannico, un corteo sfilerà domani davanti alla sede dell'Ambasciata di Spagna a Londra, per chiedere l'immediata liberazione dei due noti capi dell'esercito repubblicano spagnolo Santiago Alvarez e Sebastian Zapirain, detenuti nelle carceri franchiste e sui quali incombe la minaccia di condanna a morte. I due agitatori spagnoli — come è noto — sono stati imprigionati nei giorni scorsi quando il generale Franco ha ordinato l'arresto del Comitato centrale del partito comunista spagnolo. Sembra che la vita dei capi comunisti sia seriamente minacciata come pure quella di altri capi partiti di opposizione recentemente tratti in arresto.

Tumulti e saccheggi in varie città francesi

Parigi, 17 settembre.

Gli ultimi pressi raggiunti dalle derrate alimentari hanno determinato disordini in varie città della Francia. A Parigi le massaie hanno dato l'assalto a diversi negozi di generi alimentari, dopo di che alcuni negozianti per impedire i saccheggi dei loro locali hanno proceduto alla vendita dei generi razionati senza tessera. A Marsiglia le massaie hanno assalito i depositi di viveri della città asportandi quanto vi si trovava. Infine a Tolosa la folla affamata è penetrata nelle drogherie e nei magazzini alimentari asportando trenta tonnellate di zucchero e venti di altri generi.

L'ALTRA

Quando fu che i pittori ebbero per la prima volta l'idea di dipingere anche riflessi in uno specchio il volto di cui riflettevano le sembianze in primo piano? Potè esser questo, certamente, un puro espediente tecnico, una civetteria di composizione che, permettendo di vedere il volto anche da un angolo diverso, arricchiva e completava l'effigie, ma il fatto che codesto espediente cominciò ad apparire presso i pittori olandesi d'interni fa supporre che a quella ragione tecnica ne fosse sottesa una più intima. E di questa ebbero certo piena coscienza i pittori della prima metà dell'Ottocento, allorchè quel motivo giunse assai vicino a una voga. Il primo specchio a cui si pensò fu, naturalmente, quello d'una toletta: Terborch, J. A. M. Lemoine, Füssli sono i precursori del motivo che in un ritratto del viennese Waldmüller trova una delle sue più leggiadre incarnazioni. Gli elementi di questo ritratto son quelli che conosciamo da tanti altri quadri dell'epoca Biedermeier: leggerezza d'un abito bianco di seta e merletti, preziosità di gioielli e di ninnoli, candela e fiori e una soffice penombra su cui spicca il chiaro ingenuo volto; ma il profilo riflesso nell'ovale dello specchio sospeso tra due eleganti faci dà subito al quadro un'altra profondità; basta quella mossa del capo per fissare il momento con una vivezza che il semplice ritratto di fronte non avrebbe da sole conferita.

In un'incisione da un quadro del Monier l'imperatrice Elisabetta Alexievna sposa d'Alessandro I si appare nell'atto di prendere un fiore da un vaso mentre attraversa la stanza, e lo specchio sulla console riflette il profilo e il gesto, facendoci esclamare come alla Vigée-Lebrun allorchè scorse la giovinetta imperatrice biancovestita che annaffiava un vaso di garofani: E' Psiche! Invero quella che scorgiamo nella velata profondità dello specchio è come l'anima, la quintessenza della donna, la sua figura annobilita dalla santità d'un'assenza distanza. In alcuni ritratti di Ingres non è il profilo, ma la nuca della donna che noi vediamo nello specchio. Nel ritratto di Madame de Senonnes lo scollo lunare balena nell'ombra dello sfondo; in quello di Madame d'Haussonville esso è così vicino alla figura della donna appoggiata alla console, che si toccan quasi spalla a spalla l'immagine vera e la fittizia, due mondi destinati a non unirsi mai, sebbene, a rigor di logica, non siano che un mondo solo. In uno studio pel ritratto di Madame Moitessier la signora è seduta tra due specchi, e il pittore ha flessio superbamente il gioco degli specchi, mentre la donna e la sua immagine sono appena accennate, nebulose come fantasmi. E codesta impressione del pittore mi sembra per lo meno accettabile quanto l'altra, che presenta la persona reale e l'immagine riflessa come creature vive entrambe.

Poichè sovente — e qui sta, secondo me, il fascino di questi ritratti — ci par quasi come se la figura nello specchio non dovesse seguire obbediente i moti della persona specchiata, ma che fosse capace di liberarsi, d'agire per conto proprio, animata da una volontà indipendente, a quel modo che il subconscio si distacca nel sonno e vive il suo dramma, mentre l'essere normale è immerso in un letargo simile alla morte. Talvolta il ritratto ci pare inesplicabile e bandito, figure di tutti i giorni dinanzi a cui passeranmo per la via senza stupore alcuno, e l'immagine nello specchio ci fa trasalire. E' questa, diremmo, l'immagine d'una persona viva, mentre l'effigie che ci guarda è il ritratto d'una morta: e tutto il quadro ha una calma e un silenzio fragili, sottili, come un sonno sul punto di romperai al mattino; e noi sentiamo che se questo sonno si rompesse, sarebbe per introdurci in un mondo diverso dal mondo in cui viviamo, in cui la persona effigiata è vissuta un tempo: un mondo possibile, che non è stato mai.

Vorreste proprio credere che lo specchio non abbia fatto che riprodurre fedelmente quella nuca, quel profilo, e che, aggiungendo quest'aspetto a quello che conosciamo di fronte, il ottenga lo stesso risultato che girando intorno a una statua a tutto tondo? Oh, no, la cosa non è così semplice, due e due non fan quattro allorchè c'è uno specchio di mezzo; non per nulla la superstizione popolare vuole che nello specchio d'annidi il demonio.

Ho detto che l'immagine di fronte ci sembra spesso quella d'una defunta, ma l'immagine dello specchio non lo sembra mai. E' come un'anima captata là, preservata là tra quelle alghe profonde e quelle acque tranquille, che attende dal passato, attende da molti e molti lustri, in una lontananza casta e fremente, attende d'esser liberata, di vivere finalmente quella che avrebbe dovuto essere la vita della persona se essa avesse obbedito al suo istinto, al suo talento, al suo desiderio, cosa, si può esserne certi, ben poche donne hanno obbedito, soprattutto nel secolo scorso.

Presentarono al mondo una maschera decente, di verzosità, di dignità, d'ipocrisia. Il sortilegio dello specchio permette di guardare dietro le quinte, rivela l'aspetto del volto che la persona non ha deliberatamente e inconsapevolmente atteggiato per incontrare il giudizio degli uomini. E quest'aspetto secondo è ora affacciato al davanzale di quello specchio; come da un balcone d'eternità, quasi che volesse poter vivere ora, non avendo vissuto mai. Sotto la liscia superficie minerale del cristallo sentiamo scorrere lene la corrente d'un fiume? O forse è solo la sete della creatura rispecchiata là dentro che genera un'illusione di fruscio d'acque, di viva freschezza?

Quando il pittore ha ritratto l'immagine riflessa, sapeva di compiere opera così crudele come di colui che seppellisce una persona viva? Ecco, tutto il sontuoso appartamento in cui la donna fu dipinta nel fiore dei suoi giorni è divenuto come un omaggio di funebri ghirlande intorno a quell'urna di cristallo che conserva inconsumabile, fresca, l'immagine di colei che avrebbe potuto essere, della sorella segreta e imbavagliata, che sembra attendere come se un'attesa lunga, un'attesa di secoli, dovesse alla fine maturarsi in una natività.

Io — dice la creatura dello specchio guardando altrove, lontano — io sola avrei potuto essere armoniosa, io che sapevo la mia via, che vedevo la mia lucida stella. Che meraviglioso cose lo so scrivere! par che dica un'immagine; e un'altra: Che attrice incomparabile lo saprei essere, sol che mi si liberi, sol che mi si lasci vivere la mia vita! — Lasciatemi agire — par che questa dica, e quest'altra: Lasciatemi amare. Lasciatemi... lasciatemi...: sordo brusco della corrente segreta tra le alghe pallide sotto la superficie di cristallo, tra le alghe pallide e trasparenti che fasciano e rifasciano l'immagine in modo più inestricabile delle bende cerate che suggellano le mummie. — Lasciatemi, lasciatemi, io sono una giovane donna che ha da nascere ancora, che ha da vivere ancora la vita che le han promesso le stelle.

Ma ella è sola; nessuno l'ascolta: intorno è la stanza mortuaria col suoi arredi tendaggi di velluto, le sue suppellettili defunte e polverose, quei fantocci di cera i cui occhi par che guardino ma non hanno virtù visiva, animate come per assistere da un palco a uno spettacolo di gala che infine si rivelò un monotono gioco di sordidi sotterfugi, di umiliazioni, di basse rappresaglie, di delusioni, di disguati e di compromessi avvilenti: la sicura sorte di ognuno.

Mario Praz

Da GENOVA. — E' stata varata la nave «Fucilier» ad Arenzano di 600 tonnellate. E' stata la prima nave varata in mare dai cantieri di Arenzano dopo la fine della guerra.

LA NEFASTA IMPRESA DI GRECIA

L'ambizione di Ciano e l'orgoglio di Mussolini

I pareri dei generali Geloso e Visconti Prasca - Si preparava la guerra e la nostra Legazione non era al corrente - Il Popolo greco messo in allarme

E' stato detto che all'aggressione contro la Grecia si fosse già pensato come a un modo di creare il «casus belli» con la Francia e l'Inghilterra; ma il generale Geloso mi ha assicurato che prima della nostra entrata in guerra nessuno gli parlò mai di una operazione contro la Grecia. Solo nel luglio 1940, dopo un passo alla Luogotenenza di Tirana, fu tratto in disparte da Ciano, il quale gli disse di approntarsi per attaccare la Grecia. Il Geloso obiettò che le forze di cui disponeva non erano sufficienti per un'operazione di questo genere. Pochi giorni dopo questa conversazione fu sostituito nel comando delle truppe d'Albania dal generale Visconti Prasca, il quale al 15 ottobre 1940 previde che l'aggressione alla Grecia si sarebbe risolta in un «rovescio travolgente» in pochi giorni.

«La mia guerra»

Fin dal luglio, quindi, l'idea di quella che egli, al momento in cui scoppiò, doveva chiamare la «mia guerra» turbava i sonni di Ciano. Questi, ansioso di assicurarsi la posizione di erede presuntivo di Mussolini cui aspirava la sua sconfinata ambizione e che gli vaticinava quotidianamente la piccola corte che lo attorniava, credette che legare il suo nome a un'impresa «facile e utile» com'egli riteneva l'impresa di Grecia avrebbe grandemente rafforzato la sua posizione personale, scossa dall'entrata dell'Italia in guerra. Per di più agli occhi suoi l'impresa presentava anche il vantaggio di ingrandire l'Albania. Egli considerava questo Paese come il suo regno; vi si faceva costruire e arredare, a spese del pubblico erario, sontuosi padiglioni di caccia; persino i nome delle località, come Santi Quaranta, venivano sostituiti da nuovi nomi destinati ad eternare le gloria della famiglia Ciano; e le accoglienze che Mussolini soleva organizzare in occasione delle sue visite gli davano la certezza di godervi di una saltissima popolarità. Fin dall'inizio della guerra, con un lavoro di tutti i giorni, direttamente o per interposta persona, egli si adoperò a creare in Mussolini la mentalità favorevole all'aggressione alla Grecia.

Una mossa antitedesca

E' difficile dire se su questa strada Jacomoni lo abbia spinto o spinse semplicemente seguito... Può essere che abbia creduto che il dar soddisfazione alle aspirazioni irredentistiche di un gruppetto di intellettuali albanesi potesse servire a placare in parte il malcontento sempre crescente che il dominio fascista suscitava nel popolo albanese. Inoltre in lui un elemento idealistico si compenetrava in strano connubio coll'astuzia e coll'ambizione e perciò doveva sorridergli l'idea di esser l'uomo chiamato dal destino alla funzione di creatore della Grande Albania, di solenne pacificatore di secolari conflitti etnici e religiosi.

Quanto a Mussolini, la decisione di aggredire la Grecia fu per lui sopratutto una mossa antitedesca. Egli non credette forse mai seriamente che la Grecia era sulla nostra strada se non vo lo avesse spinto l'ansia di trovare un contrappeso alla preponderanza germanica e di ricollocare la sua personalità in primo piano sulla ribalta europea. Per questo, anche se prima di quel momento può aver fugacemente giocato coll'idea di attaccare la Grecia, la definitiva decisione in questo senso non fu presa da lui che sull'entrar dell'agosto 1940. A quel momento egli era il primo a credere che la pace fosse prossima. Mentre il suo alleato occupava la Polonia e l'Europa Occidentale dal Capo Nord ai Pirenei, egli non poteva vantare che la conquista di una parte di Mentone e gli occorreva quindi procurarsi qualche pegno se non voleva presentarsi alle trattative a mani vuote. Oltre a questo, nella seconda metà di agosto si doveva pronunciare il lodo delle potenze dell'Asse nella vertenza ungaro-romena, e-sia accettare le decisioni della Germania su quest'argomento e rafforzare ulteriormente l'egemonia tedesca sull'Europa danubiana e balcanica. Fu per questo che il 15 agosto il generale Visconti Prasca fu chiamato a Roma e si sentì ordinare di preparare, in piena pace, un colpo di mano sull'Epiro.

(Visconti Prasca ha detto candidamente che la «situazione militare era allora favorevole». Senza dubbio. Infatti la Grecia, fidando nelle assicurazioni di Mussolini, aveva sguarnito la frontiera... Il volo tedesco continuò a riunire l'impresa; ma questo non poteva che rafforzare l'idea di effettuarla a dispetto dell'alleato.

Nell'ottobre il colpo di Stato in Romania, facendo cadere la mano tedesca anche quasi Paese, rese ancora più urgente mettere Hitler davanti a un fatto compiuto impadronendosi dell'unico Paese ancora disponibile, la Grecia. Si pensò allora anche a una cosa cui non si era pensato in agosto e cioè ad associare all'impresa la Bulgaria, per farla rientrare nell'orbita mussoliniana, come contrappeso all'entrata in Romania in quella hitleriana. Il 28 ottobre Anfuso giunse per via aerea a Sofia, latore di un autografo di Mussolini con il quale Re Boris era invitato ad unirsi a noi nell'aggressione alla Grecia. Il Re oppose un cortese ma fermo rifiuto.

Il miserabile pretesto

Di tutto quanto si andava tramando a Tirana, a palazzo Chigi e a palazzo Venezia, la Legazione in Atene era totalmente all'oscuro, tanto che allorchè il 4 agosto, anniversario della fondazione del regime totalitario di Metaxas, la nostra stampa si profuse in elogi alla Grecia e al suo Governo, io mi illusi di esser riuscito a convincere Roma dell'opportunità di non turbare i rapporti italo-greci e credetti che Pinsolita manifestazione di cordialità avesse in certo qual modo lo scopo di fare ammenda della ingiustificate rimostranze fatte al Ministro Politis. Ma tre giorni dopo Metaxas mi convocò per dirmi che lo stesso Politis era stato improvvisamente chiamato da Ciano, il quale con tono insolente e perentorio, gli aveva ingiunto di allontanare dall'Italia in 24 ore il Console Generale di Grecia a Trieste. Chiesi a Roma, tanto in via ufficiale quanto in via personale, se anch'io, come Metaxas, dovessi ormai pensare che il governo italiano fosse divenuto ostile alla Grecia. Nella mia lettera personale al Ministro lo misi in guardia contro il pericolo che poteva rappresentare per noi una Grecia nemica. Non ricevetti nessuna risposta.

Per meglio dire, una risposta indiretta mi chiarirono. La ebbi dalla radio la sera del 1°11 agosto. Il 14 giunse un bovaro analfabeta, che poi si seppe essere un volgare brigante, di origine ciamuriota ma rifugiato in Albania da vent'anni per sfuggire alle conseguenze dei suoi delitti, era stato scelto in territorio albanese da due albanesi. L'11 agosto il Tomori, organo della Luogotenenza, in un articolo che la radio diffuse in quattro venti, trasformava quel bandito in un patriottico campione dell'irredentismo albanese e accusava il Governo greco di averlo fatto assassinare da due sicari. Il giorno dopo, con una commovente unanimità, tutti i giornali italiani si lanciavano in una indecente gazzarra di contumelie contro la Grecia. Il governo fascista aveva preceduto questo mezzo, mai impiegato prima d'allora nei rapporti internazionali, per render noti i suoi veri sentimenti nei riguardi della Grecia.

Che cosa volevano?

Sarà bene dire subito, anche per valutare la veracità del diario postumo di Ciano, che mai la Legazione in Atene ebbe da nessuna parte la segnalazione che in quei giorni fossero sorte «difficoltà alla frontiera greco-albanese» e che nessuno accennò mai, nè a me nè ai greci, che il Governo fascista si sarebbe accontentato di Corfù e di Leucade. Che cosa volesse esattamente dalla Grecia, il governo fascista non lo disse mai, neppure nella sua nota ultimatum.

*La campagna giornalistica cessò di colpo, come se fosse stato girato un interruttore, il 23 agosto, il giorno stesso nel quale veniva fatto sapere a Visconti Prasca che «il colpo di mano in

CRONACA CITTADINA

L'esito della prima giornata per la raccolta della legna

Cinquemila quintali trasportati in città

Come avevamo annunciato, domenica mattina all'alba sono partiti per i luoghi di raccolta della legna, sessanta autotreni con 500 operai che volontariamente e disinteressatamente hanno offerto la loro prestazione. I volontari sono però 5000 e a turno saranno utilizzati per questa provvida iniziativa del commissariato combustibili solidi, in unione alla Camera del lavoro, nelle prossime domeniche, quando un numero ancor maggiore di autotreni sarà messo a disposizione per l'approvvigionamento della legna alla popolazione torinese.

Particolare simpatico è che non solamente gli operai offrono in tale occasione il loro lavoro gratuitamente, ma nell'elenco approntato dal commissariato combustibili solidi, figurano anche nomi di impiegati, tecnici, ingegneri e dirigenti di aziende. Gli operai che hanno lavorato domenica per la raccolta della legna hanno ugualmente gradito l'omaggio loro fatto di un pacchetto di sigarette.

Com'è noto il quantitativo di legna ammassato supera i 5000 quintali.

La commissione operaia della Camera del Lavoro trasmette intanto il seguente appello:

«Si invitano tutti i possessori di automezzi di media e grande portata ad inviare presso il Commissariato Combustibili solidi via Maria Vittoria n. 24 non oltre il 19 corr. distinta degli automezzi che metteranno a disposizione per la giornata della raccolta della legna che avrà proseguimento nei giorni 25, 30 corr. e 7 ottobre indicandone la portata, se fornito di rimorchio, e se funzionante a gassogeno o a carburante. Dato lo scopo altamente umanitario si fa appello affinchè i possessori di predetti mezzi non disertino a questa grande prova.

Verso un anticipo negli impiegati di banca

Nei giorni scorsi alcuni giornali avevano annunciato che una forte agitazione stava serpeggiando tra i bancari. Ora, sia il barone Accornero, presidente dell'Unione del Credito, sia il sig. Revera, dirigente del Sindacato bancari, ci hanno precisato trattarsi semplicemente di un certo malcontento causato dall'inadeguatezza degli stipendi al costo sempre crescente della vita. D'altra parte, non si è mai stati sul punto di trasformare questo malcontento in una qualsiasi vera e propria agitazione, sia perchè si è subito cercato di avviare trattative per la revisione delle tabelle salariali su un piano nazionale, o almeno interregionale, sia perchè alcune banche hanno accolto quasi immediatamente alle due principali richieste immediate del loro ceto, cioè l'anticipo di una somma pari a una mensilità completa di tutti gli assegni accessori e l'aumento dell'indennità di rischio per i cassieri da lire 300 a lire 1000. Della questione si occupa con attivissima anche il consiglio direttivo dell'Unione Piemontese del Credito, dimodochè è lecito sperare in un suo prossimo soddisfacente regolamento.

Richieste d'insegnanti privati

Ieri sera, alle ore 21, in sede alla Camera del Lavoro, una riunione di insegnanti dipendenti da istituti privati, i quali hanno manifestato la loro concorde volontà di ottenere la qualifica di «impiegati». Essa assicurerebbe loro, infatti, il pagamento delle giornate di lerie e di quelle passate lontane dal lavoro a causa di malattia. Par prendendo atto con soddisfazione dei miglioramenti in corso di attuazione tore di lavoro di agosto, retribuite in ragione di lire 40 l'ora; quelle di settembre, in ragione di lire 50; pagamento di 10 giorni di ferie avuti in agosto; concessione del premio di liberazione), gli intervenuti hanno deciso di rendere edotti, a mezzo di una commissione, il Prefetto e il Provveditore agli studi, del loro desiderata.

I dipendenti del commercio chiedono degli anticipi

Ieri sera alle 21 si sono riuniti alla Camera del Lavoro i dipendenti del commercio. Alla presenza di Rapelli e di Vecchia il segretario del sindacato ha esposto ai presenti le richieste fatte all'Unione commercianti, consistenti in lire 5000 di anticipo sugli aumenti che saranno fatti, in miglioramenti salariali, lievemente superiori in media a quelli assegnati dai dipendenti della industria. Sono stati richiesti in tempo massima i seguenti stipendi: dirigenti lire 7000, prima categoria lire 6000, seconda categoria L. 4600, 3.a cat. ai lire 4200, 4.a L. 3600. Al personale femminile e della provincia dovrebbe essere corrisposto il 10 per cento in meno anzichè il 15 per cento come nel precedente contratto. Inoltre sono stati richiesti aumenti periodici di anzianità e il sabato inglese a parte, sempre s'intende, l'indennità di contingenza. Vecchia ha chiuso le discussioni inquadrando il problema in quello più generale dei salari ed chiesti nel difficile problema economico generale del paese.

Venerdì i dirigenti sindacali si incontreranno con quelli dell'Unione commercianti, e si prevede che la linea di massima verrà raggiunta un accordo

Assemblee provinciale della Democrazia Cristiana

Domenica scorsa ha avuto luogo in Torino il congresso provinciale della Democrazia Cristiana, alla presenza dei maggiori esponenti piemontesi del Partito. L'avv. Bovetti ha precisato la posizione della D. C. circa i più importanti problemi di carattere amministrativo e politico-costituzionale. Si è poi acceso un vivace dibattito cui hanno preso parte i congressisti giunti da tutta la provincia.

Linea Torino - Milano

Da oggi fra Torino e Milano entra giornalmente in servizio una coppia di diretti. Partenza da Torino P. N. alle 15, da P. S. alle 15.15; arrivo a Milano C. 19.50; partenza da Milano C. alle 7 arrivo a Torino P. S. alle 10.24, a P. N. alle 10.40. E' soppresso da oggi il contingentamento dei posti in vettura per Venezia al treno in partenza da Torino alle ore 8.05

Anniversario

Un anno fa, nella notte fra il 17 e il 18 settembre, quando ancora gli oppressori tiranneggiavano armati-simi avvenivano contemporaneamente nella nostra città, due delle più belle ed ardimentose imprese partigiane. Una, la più nota, fu la liberazione di oltre un centinaio di detenuti politici rinchiusi nelle carceri di via Orvieto, di cui a suo tempo, furono costrette a parlare le stesse autorità naziste. L'altra, meno conosciuta, ma non meno clamorosa, fu l'assalto dato alla caserma di via Pesaro da parte di alcuni patrioti del battaglione «Costanzia» della 7 divisione alpina «Val Chisone», al comando del cap. Rossi e dei tenenti Forresi ed Ettore; gli audaci, resi da Cumiana sprovvisti di qualsiasi documento regolare e armati di sole pistole, immobilizzarono e disarmarono centotrenta militi; impossessatisi di mitragliatrici, mitra e automobili ritornavano poi felicemente in montagna, portando seco, prigioniero il colonnello comandante del reparto.

Si riaprono le scuole

Fornire i libri di testo agli alunni non abbienti

Il 1o ottobre si riapriranno le scuole elementari, dopo di aver da parte delle autorità risolto il gravissimo problema dei locali.

Ora si presenta un'altra difficoltà alla quale bisogna provvedere col concorso di tutti gli enti pubblici e privati. Si tratta dei libri di testo che attualmente hanno raggiunto dei prezzi tali da non poter neppur pensare che i figli degli operai possano fornirsi bisogna quindi raccogliere dei fondi per poter distribuire i libri gratuitamente almeno ai più bisognosi. A tale scopo il Comitato di Liberazione Nazionale di Torino ha costituito una commissione per l'scarico di provvedere alla raccolta dei fondi da destinarsi alla compera dei libri, e alla loro distribuzione. Sarebbe bene che i vecchi patronati scolastici tracciassero lo spunto da questa necessità per risorgere e collaborare con i Comitati di Liberazione rionali e con la commissione centrale.

Una dimostrazione all'ideale contro il comico Valdemaro

Un rumoroso incidente è accaduto ieri durante lo spettacolo serale al cinema Ideal dove il comico compagnia di avanspettacolo. Al presentarsi alla ribalta del comico Valdemaro, si sono uditi urlacci e prolungati fischi, e le grida di «fuori il fascista!». La folla che riempiva il locale, in preda all'entusiasmo al «numero» fuori programma, poi ha cominciato a sfollare la sala. A dar maggior colore alla dimostrazione sono stati lanciati pomodori guasti ed altre verdure fuori uso contro il Valdemaro il quale ha dovuto essere difeso. L'anacustore ha tentato di chiarire la situazione di Valdemaro, ma le grida hanno raggiunto il diapason. Incidenti locali si sono verificati in platea e galleria fra partigiani e spettatori che desideravano che lo spettacolo proseguisse. Nella via poi sono stati sparati colpi di rivoltella ed i carabinieri sono accorsi con numerosi uomini scortati da due autoblindo. Non si ha notizia che ci siano stati contusi o feriti.

Raccoglitori di cicche?

Alcune sere or sono, in un cinematografo cittadino, dei più eleganti e centrali. E' terminato lo spettacolo. Nell'ampia sala non vi è che il direttore e, nella cabina, l'operatore che sta avvolgendo nella macchina di proiezione le prime bobine di un film da «lanciare» a privatamente. Ad un tratto, nella platea, ecco irrompere un branco di giovinastri capeggiati da un sedicenne mascalzoncello. «Che volete?». «Raccogliere le cicche». «Fate il piacere di uscire». Qui si lavora. Dobbiamo esaminare una pellicola». «Molto bene! L'esamineremo anche noi». E i ragazzacci si allungano bellamente sulle poltrone. Poi, d'improvviso, al comando del loro scherano... conduttiero frullano via da ogni parte, raggiungono la galleria e qui si danno a raccogliere i resti di sigarette. Infine, dall'alto della cabina sfidano il direttore a battaglia... E la battaglia avviene. Il direttore affronta il capo banda e lo schiaffeggia sonoramente. Alcune «maschere» sbucano alle spalle dei facinorosi. Il sopraggiungono i cani, il rinculano. Il fragano. Ma la faccenda non termina qui. I mascalzoncelli, sempre rincuorati e sostenuti dal loro focoso capo, si radunano dinanzi all'ingresso del cinematografo e improvvisano una dimostrazione di... protesta, urlando e fischiando come ossessi.

Sembra che la Polizia voglia disporre un servizio di vigilanza nelle varie sale di pubblico spettacolo. E sarebbe questo un provvedimento davvero salutare; spiacenti del genere non si dovrebbero più ripetere: è tempo ormai di porre un energico freno alle prepotenze ed alle smargiassate. Quando non ci arrivi poi a veri atti di delinquenza come il furto perpetrato sabato sera al cinema «Corso». Il qual furto, per onestà e verità di cronaca, deve essere spogliato di non pochi romanzeschi particolari. I malviventi, muniti di automobile, penetravano negli uffici del locale, sorprendevano ed immobilizzavano il direttore e scassinata la cassaforte, si impadronivano dei proventi della giornata. Il fatto, pur nella sua gravità è tutto qui.

Libri

IL CESARE DI CARTAPESTA

E' uscita la seconda edizione del *Cesare di Cartapesta* (DES) e Mussolini visto attraverso la caricatura». Libro che ha ottenuto un grande successo. La 1.a edizione fu esaurita in tre giorni. L'attuale struttura è illustratissima. *Libreria Fiorini* (v. Cernaia 32 - Telefono 48-093) è in tutte le librerie.

EDIZIONI D'ANTE

arrivate alla Libreria della stampa

Renoir, 45 tavole	L. 120
Gauguin 36 tavole	» 80
Carletti, 41 tavole	» 90

Scultura gotico - lombarda con 320 tavole: il più completo trattato sull'argomento L. 350.

FABER

inaugura la stagione autunnale con una *grande Asta di libri preziosi*, che si terrà oggi, alle 16, alla *Libreria Faber* - via 24 Maggio 19

Viaggi e trasporti

AUTOPULLMAN TORINO-ROMA

Partenza 19 settembre - Prenotazione posti numerati, presso: *Italia* p. Castello. Tel. 42-085 *Robotti* - XX Sett. 6 - Tel. 45-004

ANTONIO OLIVETTI

Corso Napoli 46 T. 21-905, 21-206 autotrasporta celermente merci e pacchi a Firenze e tutta la Toscana. Trasporti per tutta Italia

AUTOTRASPORTI MARTINOTTI

via Cesana 1 - Tel. 72-631 Accettiamo carichi completi per tutta l'Italia Accurato servizio

TRASPORTI SPRINO

Torino - Verona - Trevigo. Carichi completi e collettame. Partenze al sabato *Foraggio 96* Tel. 31-391

F. MAZOLA

via A. Doria 21 - Telefono 48-089 Autotrasporti diretti per Roma Firenze, Genova, Milano, Bologna

In uno spaccio Fiat

Immediato arresto di tre rapinatori e sequestro di 623 mila lire rubate

Ieri mattina, circa le ore 9, in una delle nostre più movimentate arterie cittadine, la via XX Settembre all'altezza di via Lagrola, i passanti assistevano a una impressionante scena. Un nugolo di agenti della Polizia piombava su due individui; puntando loro le armi, si trattava di due malviventi, rotti ad ogni audacia, i quali non fecero in tempo ad estrarre le pistole automatiche di cui erano armati. Erano usciti allora dallo stabile di via XX Settembre 51 dove avevano compiuta una rapina di 623 mila lire.

La rapina era stata commessa nello spaccio aziendale Fiat posto al secondo piano dello stabile al numero 51 della via. Malgrado la località e il numeroso va e vieni di clienti dello spaccio, tre individui sui vent'anni erano saliti al primo piano ed entrati nell'ufficio di direzione, immobilizzando il presente a sei impiegati al grido di «mani in alto». Al gerente fu richiesta la chiave della cassaforte opposche egli picchiava il capo de. tre banditi lo perquisiva, gli la trovava in tasca e apriva la cassa impadronendosi d'un grosso pacco di biglietti per la somma di 623 mila lire. Le ruchiuse in una borsa di pelle e s'allontanò mentre i due compagni tenevano a bada i presenti colla pistola spianata. Sollanto quando ritennero che il possessore del rilevante peculio trafugato fosse lontano, anch'essi diedero la fuga agli altri impiegati che si possessore del rilevante peculio trafugato fosse lontano, anch'essi diedero la fuga agli altri impiegati che si precipitarono sulla via probabilmente intenzionati di mescolarsi tra i comuni passanti. Il gerente però dello Spaccio telefonava immediatamente alla Questura e alla sezione Mobile della quale partiva un gruppo di agenti bene armati. Contemporaneamente il direttore e due sorveglianti dello Spaccio seguivano immediatamente le piste dei due del rapinatori senza perderli di vista. Raggiunti i due che, per non dare sospetti, camminavano lentamente subito vennero condotti in Sezione: erano tali Ragazzi Renato di Angelo e Biasone Emilio di Vincenzo entrambi ventenni operai meccanici.

Il primo non lardoreo a rivelare il nome del complice che se l'era svignata col prezioso pacco certo Vola Giovanni Battista di Luigi della stessa età e loro compagno di lavoro.

Ilmaneva da rintracciare il terzo personaggio non meno importante e i due arrestati confessarono che avrebbero dovuto ritrovarsi alle ore 13 in piazza Statuto presso l'edicola di giornali colà esistente. Fu disposto un accurato appostamento nei dintorni affinchè il Vola non potesse allontanarsi in tempo. Il Vola era arrivato in bicicletta colla quale tentò di fuggire, ma in quel mentre piombava sull'arrestato la pattuglia di scorta composta dal maresciallo Orazioni, brigadiere Tremontano e degli agenti Moselli, Serra e Gallano. Gli fu subito intimato di recarsi a ritirare il pacco del bigliietti a cui dovette mostrare su un'auto a fare condurre, benissimo sotto buona scorta, dove aveva posato la borsa. L'aveva lasciata nel laboratorio d'un suo conoscente.

La condanna a morte d'un brutale sevizIatore al Castello di Moncalieri

Un eccezionale, vistoso apparato di forze era stato disposto ad evitare incresciosi incidenti o dimostrazioni ostili per la ripresa delle udienze nel processo contro quell'Antonio Marnetto della famigerata squadra della Confinaria che aveva preso stanza nel R. Castello di Moncalieri e di cui abbiamo già parlato. Da Moncalieri molti erano giunti per assistere all'epilogo d'una lunga serie di episodi che avevano tanto contristato la tranquilla cittadinanza. Nell'udienza del mattino sono state esaminate le testimonianze quasi tutte gravissime e a carico dell'imputato. L'ultimo teste è stato il portinaio d'uno stabile di corso Galileo Ferraris il quale, forse per paura, non s'era presentato in udienza. E' terminata vi fu condotto dai carabinieri. Impressionante è stata anche quest'ultima testimonianza. Precisò ch'era stato brutalmente percosso dal Marnetto al suo domicilio, nelle cantine del Castello e nell'interrogatorio all'Albergo Nazionale davanti al capitano Schmidt. Nella precedente udienza il P. M. Riva aveva chiesto per l'imputato la pena capitale che è stata ieri confermata.

Due giorni in ansia per la scomparsa di 10 milioni

Ben fortunato si può chiamare il rag. Andrea Rotta dalla cui cassaforte collocata in una camera del suo alloggio di via S. Antonio da Padova 4, ignoti ladri seppero asportato dieci milioni di Titoli di Stato. Due giorni dopo, quando ormai il derubato disperava di rientrare in possesso del suo patrimonio, veniva a sapere che ad un tale Besani, già impiegato di banca, due individui suoi conoscenti avevano chiesto informazioni per la vendita in punto di un grosso quantitativo di titoli. Il cauto Di Gerti del la Polizia non appena ricevuta la denuncia, predisponeva per il terzo dì due sole giorni ad arrestare tutti i componenti la combriccola ed recuperare i titoli. Organizzato il colpo era stato tale Vittorio Ugo fu Giuseppe. Suoi complici, pure fermati poco dopo, risultarono essere Adolfo Coccolo fu Michele, Osvaldo Sella fu Luigi, Domenico Binoli fu Augusto, Giovanni Ballarin fu Ormeborne, Emanuele Senghini fu Giovanetti fu Attilio.

Seguendo la Cronaca

I SENZAPENTIERI

Essendo l'Associazione arrivata ad un imponente numero di iscritti, è in grado oltre allo sconto del 5% sui pane, riso, generi alimentari, liochi di divertimenti, ecc. di praticare ancora a favore di tutti gli associati i seguenti prezzi alle calzature:

per uomo: economiche L. 650; di pelle L. 1500, scarponi L. 2000; per donna: economiche L. 1000; pelle L. 2250; scarponcino da montagna di pelle e suola di cuoio dal n. 34 al 35 L. 1.000. Le scarpe sono in vendita soltanto in via Cottolengo 23 alla *Cooperativa Calzature*, il negozio ben noto a tutta Torino e Piemonte, per le scarpe di cartone che tutti si vendono.

LO ZUCCHERO NON E' INDISPENSABILE

ai consumatori di *Rapido Viritas*. Questo prodotto soddisfa l'oltre ed il palato, anche senza zucchero. Un cucchiaino di *Rapido Viritas*, sciolto nell'altro in una tazzina d'acqua bollente, da una bevanda profumata e corroborante, dotata di qualità tonico-nervine.

Il *Rapido Viritas*, che contiene anche della caffeina, deve apparire a tutti preziosissimo in questa stagione l'enorme successo ottenuto ovunque nel giro di pochi mesi. Chiedetelo nelle migliori farmacie, drogherie, pasticcerie.

LAVARE LA BIANCHERIA: ECCO IL PROBLEMA

che la Ditta Favaro Baldassarre, via Orta 18, Torino, tel. 74-410, ha risolto con il suo

LAVABIANCHERIA ELETTRICO

La Sanitaria

Non è una lavinvitrice - dimina totalmente il lavoro manuale - lava-sciacqua-spreme, meglio che a mano, qualunque indumento. Massimo risparmio di sapone e maggior durata della biancheria. Dimostrazioni a richiesta. Centinaia di primarie referenze di istituti, Alberghi, Colonie e famiglie.

52 QUADRI DI PITTORI PIEMONTESI

dell'800, sono esposti nella saletta del corniciaio Guido - via Arsenale 42 - Tel. 50-959. Inoltre d'argento, corso Vittorio). Non le grandissime firme che purtroppo oggi si comprano come qualsiasi titolo di borsa, strapagando sovente anche opere che sono poco più che sgorbi; ma buone e scelte pitture di ottimi artisti del nostro magnifico «Ottocento piemontese».

Visitatela, è una raccolta interessante.

L'OROLOGERIA TECNICA

di *Reggiani Bruno*

offre massime garanzie per ogni riparazione orologi d'ogni tipo. Orologerie, specialità orefici, argenterie, oreficerie.

Acquista argento pagamento.

Torino: v. Barbaroux 12. T. 46-718

Sede: via Roma n. 7.

La Fabbrica Mobili da Cucina FASEM

avvisa che dal 20 settembre praticherà prezzi ultra bassi. Visitateci: *Corso Appello 4, int.*

GELSARTO

La firma specializzata per le confezioni e la sartoria di fiducia. via Roma 363 sup. Piazza Chiesa

AVETE OGGETTI DA VENDERE?

bagni, scaldabagni, scarpe biancheria, mobili, materiale elettrico tappeti, vestiti: **Marconi 4, T. 61-654**

Teatri e ritrovi d'oggi

CARIGNANO (Comp. S. Ricci): Ore 21: «Lilium» di F. Molnar.

ROTONDA PALAZZO MODA: ore 21: «Gran Wunder Bar».

RINALDI DANZE: Lucullianae Aerobata 5, ogni sera ore 21. T. 45-618

Astra Danze: Dep. arch. Ile Ferro

CAV LIDO: danze ore 21. Canoro

Colombo Danze: S. Massimo 14 bis.

GIARDINO DANZE MODA: ore 21

CHALET VAL.: ore 17 e 21 danze.

DOCK MILANO: Ore 21 danze

SAN GIORGIO VAL. Bist. danze 21

Nirvana Danze: v. F. Amedeo 20.

Cinema

Ambrosio: La famiglia Stoddard. Ingrid Bergman, Werner Hazler, Fay Wray, Susan Hayward. U. 22.

CORSO: «Ribalta di gloria» James Cagney, Joan Leslie, Walter Huston. (Ed. Warner Bros). U. 22.

Augustus: Serenata a Vallechiara, Sonia Henie, J. Payne, G. Miller e la sua orchestra. Ia. 13.30, n. 22.15

DORIA: «Serenata a Vallechiara» Inizio ore 10, ultimo 22.45.

IDEAL: «Seguendo la Sposa» e Varietà alle 16.15 e 21.15 con Valdemaro, Marano, Piccinelli ed il «Balletto Tamara-Beck».

SUPERCINEMA: «2 sulla tempesta» Eric Portman, Patricia Roc.

Nazionale: Una scossese alla Corte del Gran Kan con Gary Cooper.

TORINO: «Lo straniero» Dott. Mischa» con Mischa Auer.

Astì: «Il figlio di Frankenstein».

ALFIERI: «Trappe della vittoria».

Cidonia: «Mussolini ed «Napoli» campo di battaglia».

ALPI: «Inferno del jazz».

REGINA: Il mistero delle perle.

Brossia: Terrore del West e Var.

Palermo: «Principessa Tam-Tam»

Trajano: Il magnifico bruto e Riv.

Ciemperino: Lascia cantare cuore. V.

POI: «La canzone dell'amore».

ADUA: Brigata selvaggia e Var.

SOCIALE: «Ouvert di ballo»

VINZAGLIO: «Doppia briglia».

MODERNO: «Vallata del silenzio» e Campi di Ruchenwald.

ESCELSIOR: Regina sella sotte.

COLOSSEO: Reginetta delle nevi.

ASTRA: «Dietro la facciata».

LUX: «Tempesta» con Dean Gahin, Michèle Morgan. Ultimo 22.

Questa sera a Torino

VIVIANE ROMANCE

in

«CARMEN»

un film di

CHRISTIAN JAQUE

produzione

Sadiaro - Invicta

il più alto capolavoro del cinema europeo

Oggi all'ANGELUS

INGRID BERGMAN - W. BAXTER

nel film *Calcutta* 1945

La FAMIGLIA STODDARD

(parlato in italiano)

Vicende drammatiche e liete di una esistenza di piccola donna, protestata con delicata sensibilità nello stondo della rapida, intensa colorita vita americana del primo quarto del secolo. La *piccola donna*, piena di dolce e trepida femminilità, e *Ingrid Bergman* e quel gilo non si poteva rivedere, dopo anni di assenza, la bonda figurina della grande attrice, che in questo appassionante film d'amore, dov'ella riavrà il pieno consenso del mille e mille spettatori che non l'hanno dimenticata. Accanto ad *Ingrid Bergman* si rivedrà, attore semplicissimo nella sua linea schietta e severa, *Warner Baxter*; magnifico interprete, pieno di colore e di rilievo, d'un forte e [illegible] ruolo maschile. *Susan Hayward* e *Fay Wray* sono le altre protagoniste femminili.

Imminente al CORSO I DUE COMBATTENTI

con *J. Kunzcew - M. Stranah*

Un nuovo magistrale saggio drammatico della cinematografia sovietica, espresso con poderosa evidenza attraverso una vicenda di lotte epiche ed eroiche, nella quale rifulgono insieme la genialità d'un grande regista, *L. Lukow*, ed il talento interpretativo incomparabile di un complesso d'attori che presentano tutte le attrattive d'una espressività mimica e recitativa davvero meravigliosa.

(Esclusività G.D.B.)

IL CONTE DI MONTECRISTO E' UN FILM NUOVISSIMO

assolutamente da non confondere con precedenti versioni della stessa famosissima trama. Mai il compianto, fantasioso romanzo di *A. Dumas* ha avuto sullo schermo un'evocazione così vasta, grandiosa, emozionante, geniale. *Pierre Richard-Willm, Michèle Alfa, Ermete Zacconi* sono i principali interpreti di questo colosso «Minerva», imminente a Torino.

MISCHA AUER

è oggi di turno nella fortunata stagione di film comici che il Torino continua a presentare per la delizia del suo pubblico: *Mischa Auer* in una delle sue più originali interpretazioni:

«Lo straniero dott. Mischa»

Non astruse ricette, ma una divertente cura di ilarità prescrive il buon *dott. Mischa*... e gli spettatori ne beneficiano largamente

IDEAL - GRANDE VARIETA'

Continua il grandioso successo di *Valdemaro, Carlo Moreno, Piccinelli*, e del balletto russo *Tamara-Beck*. Sullo schermo *Ginger Rogers* e *Fred Astaire* in:

«Seguendo la Sposa...»

DORIA: Apertura ore 10

continuo susseguirsi successo di «Serenata a Vallechiara» parlato italiano. Ultimo 22.45.

Bollt. meteorologico. - Mass. 22,7 min. 16,2 - media 19,4 - prec. 764,7 - um. 78 - vento calmo - cielo quasi sereno.

STATO CIVILE

Vagliao Lucia in Bucciliia, a. 48, v. F. Bonelli 11 - Scrimieri Cosimo fu Francesco, a. 63, v. XI Febbraio 93 - Rima Giovanni fu Filippo, a. 77, via M. Polo 27 - Marro Giovenale fu Pietro, a. 72, v. S. Ottavio 3 - Bayma Teresa ved. Ferrara, a. 72, Ed. Rip. Vercelli - Capra Edoardo fu Francesco, a. 77, Mollasette - Gilardi Giovanna ved. Gabbia, a. 72, M. Villeria - Barra Maria m. Stabio, a. 35, Am. di Savoia - Ale Adriana, m. 2, Am. di Savoia - Lanza Achille di Rapallo, a. 51, S. Giovanni - Riccio Giovanni di Giuseppe, a. 37, Montiadie - Bergesio Felice Di Carlo, a. 51, Moncalieri - Tonino Maria fu Adamo, a. 69, casal., Ricov. Mend.

Programma radio

Ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23.30, Bollettario - 7.15, 8.30, 18, Intermezzi 12.30, Trasmissione per i partigiani 13.15, La voce dei partiti - 12.30, Orchestra Zeme - 17.30, Trasmissione da Londra per gli ex prigionieri italiani 20.30, Orchestra Nicelli - 21.15, «Il tuo valore» di Verdi - 22.25-24, Club notturno.

BORSA

La Borsa conferma nella riunione odierna le buone disposizioni lasciate vedere ieri: un sensibile rialzo comprende quasi tutta la gamma dei valori industriali per quali si notano meno pessimisti le vendite e più precise l'assestamento. Ben trattati, con scambi assai vivaci, i titoli di Stato che si incrementano al listino con prezzi sempre in aumento. Diritti Savigliano 615.

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec.	Ult.
Rend 02	95 —	95 —	Sade	1850	1900
Rend 3	103 75	103 75	Sme	455 —	450 —
» 1. c.	100 50	100 —	Marelli	418 —	418 —
Rend 34	91 075	91 —	Fiat	9000	9000
Redim.	96 70	96 70	Isotta	1150	1160 —
» 1. c.	96 70	96 70	Savigl.	1750	1600
Ben 3%	97 50	97 50	Moto.	755 —	760 —
» 1. c.	97 50	97 50	Finsid.	545 —	540 —
B. T. 1p	97 60	97 70	Ilva	253 —	252 —
» 1. c.	97 50	97 70	Ansal.	230 —	230 —
» 3p	97 50	97 60	Nova.	7000	7000
» 1. c.	97 50	97 60	Viber.	3000	3000
» 5% 43	98 75	98 90	Colon.	2300	2300
Perrier	455 —	453 —	Fiuna	1060	1050
Ital.	458 —	455 —	Cir	805 —	800 —
Ital. 5%	501 —	498 —	Safau	850 —	852 —
Imi 5%	685 —	677 50	Parma	800 —	800 —
Imi 5%	600 —	600 —	Lanza	1200	1150
Mob. 5%	375 50	381 —	Aste	137 —	145 —
» 5% 35	339 50	339 —	Rism.	325 —	310 —
» 5% 37	339 —	337 —	Mon. p.	1545	1800
S. Paol	355 —	350 —	Amiat.	1850	1900
» 5% 36	371 —	375 50	Mon. c.	350 —	360 —
Mont.	1300 —	1300 —	Acc. P.	1330	1330
» 4%	394 —	394 —	Zucch.	695 —	690 —
Ailm.	8000	8000	Utilm.	337 —	330 —
Stoff.	1700	1700	Rium.	300 —	300 —
Meta	3000	3200	West.	1600	1600
S. A. I.	700 —	700 —	Ollard	650 —	650 —
Ner X.	720 —	720 —	Frigi	685 —	685 —
Stella	1600	1600	Saffa	925 —	850 —
Ligure	73 —	80 —	Talco	1800	2000
Sip	1080	1070	Pirelli	400	400
Terni	340 —	340 —	Silos	1700	1700
F. C. E.	450 —	445 —	Elisa.	4000	4000
Valdar.	3000	3000	Real S.	1900	1900
Mer. 31	1400	1400	Cucf. I.	320 —	300 —
Sada	850 —	850 —	Burgo	1312	1375
Unes	1450 —	1400 —	Fer. R.	1300	1350

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile
Poliz. autorizzata dal AFI n. P. 91

Le sera del 15 settembre chiudeva una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, rendendo la Sua nobile anima a Dio

Elvira Bottero Marsengo

la piangono straziati il marito **Mario**, le figlie: **Nini** ved. **Allara Peria**, **Gigi** col marito **Santiago Pollarel** e, bimbi da lei amatissimi, **Nino** e **Marisa**, la sorella **Ida** ved. **Julia** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 18 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione in Cavoretto, Strada Cavoretto-Moncalieri 45.

Si ringrazia quanti si uniranno al dolore della famiglia. 16063

(Giovanni, XIV):

Nella casa del Padre mia ci (non molte dimore;
lo vo' a prepararvi un luogo.

La Ditta Mario Bottero & C. annuncia con profondo dolore la perdita della sua affezionata collaboratrice Signora **ELVIRA BOTTERO MARSENGO**, Consorte del Titolare.

Gli impiegati ed il Personale tutto della **Ditta Mario Bottero & C.** si uniscono al dolore del Titolare per la perdita della Signora **ELVIRA BOTTERO MARSENGO**.

La **Soc. An. Agudio** partecipa con dolore la perdita della Signora **ELVIRA BOTTERO MARSENGO**, moglie del Sindaco della Società signor Mario Bottero

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia chiudeva la Sua esistenza l'anima eletta di

Cuneo Cincomo

Commerciante

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Dicenhetti Annetta**; i fratelli **Giuseppe, Carlo, Quinto** e **Stefano** con le rispettive famiglie; la cognata **Maria Zia** ved. **Cuneo** e figli; l'affezionatissimo cugino **Paolo Cuneo**; zii, zie, cognati, cognate, cugini e parenti tutti; l'affezionata **Fussolio Lucia**.

Biella, 16 settembre 1945.

La sepoltura avrà luogo in Biella martedì 18 corrente alle ore 9 partendo dalla casa propria in via Tripoli n. 17; indi la cara salma sarà trasportata a Cossila San Grato ove seguiranno le esequie partendo dal Bottalino alle ore 10.30.

Pompe Funebri Dalli - Biella

Con la benedizione del Santo Padre e col Conforti della Fede in cui visse, moriva a Roma il 15 settembre il

COMM. AVV.

Andrea Felice Oxilia

Con immenso dolore e col cimpianto per la sua nobile intelligenza e la sua infinita bontà, ne danno l'annuncio:

la moglie **Elvira Oxilia Cantori**;

i figli **Giovanna** e **Nicolò**;

il fratello generale **Giovanni Battista** con la moglie **Rosa Dorti** e la figlia;

le sorelle: **Anna** col marito **Cesare Maggi**, la figlia e il genero; **Fanny**;

la nuocera, i cognati, i nipoti.

Roma, via Raimondo da Capua 1.

Ieri notte in Rivarolo Canavese, per improvvisa malore mancava ai suoi [illegible] l'anima buona di

Francesco G. Romano

Lo piangono addolorate le sorelle **Gemma, Silvia** col marito Ing. **Truchetti** e figlio **Maria Grazia** ed **Elda**, lo zio Cav. **Mario Romano** e consorte, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Rivarolo mercledì 19 corr. alle ore 15; indi la cara Salma proseguirà per Castellamonte. [illegible]

Rivarolo, 17 settembre 1945.

Il giorno 13 settembre è mancata

Barrera Maria-Eugenia

la piangono i fratelli rag. **Giovanni-Enrico, Pia**, dottor **Cesare** e parenti tutti.

Per volontà della cara Estinta se ne dà annuncio a funerali avvenuti. 16032

Torino via Brochacon 3.

Il 19 settembre 1944 decedeva in Roma il

GENERALE

Mario Maurizio Maria

Nel primo anniversario i nipoti **Maria, Cavalchini, Brunati** (Brasile), **Maraini** con immutato dolore lo ricordano. 14858

Pubblicità economica

Minimo 18 parole per quotidiano. Aumento 2,70 % per ogni sulla Pubblicità e 4% imposta entrata

4 CASE E TERRENI L. 19 p. p.

CERES centrale 20 ambienti giardino semindustriata vendo [illegible] mente 1.800.000. Cabutti, via Consolata 9. 14541

CROBEI villa regione Esami 6 camere con bagno tettoia autorimessa terreno 7 giornate 3 coltivabili 4 boschive. Rivolgersi Gazzera, corso Giulio Cesare 12. Telefono 72-629. 1260

10 LEZIONI TRADUZ. L. 5 p. p.

LINGUE, materie letterarie. Gambacciani, Fratelli Bandiera 8.

PROFESSORE coscienzioso lunga esperienza impartisce lezioni alle-vi Scuole medie materie letterarie scientifiche. Donadio, S. Anselmo 1, terzo piano. 23315

TOPOGRAFIA, matematica, chimica, analisi, scienze. Gambacciani, Fratelli Bandiera 8. 14506

11 CAMERE MOB PENS. L. 7 p. p.

DONIUS soli cercano camera matrimoniale uso cucina, comodità. Telefono 42-844. 14437

BIONDRE solo cerca matrimoniale centrale telefono bagno anche non libera subito. Scrivere U.P.I., Torino, cassetta 156 B. 14363

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO L. 7 p. p.

BERGAMI brava cuoca tutto fare due persone casa signorile collina torinese. Esigonsi referenze. Scrivere U.P.I., Torino, cassetta 117 M.

BERGAMI proretto capo segheria esperto in SEMIGRANDE tutto fare conoscenza diregno ottima referenze. Alloggio, luce e riscaldamento. Scriv. Tipografia Richard, Saluzzo.

DONNA sola vedova capace andamento completo casa c